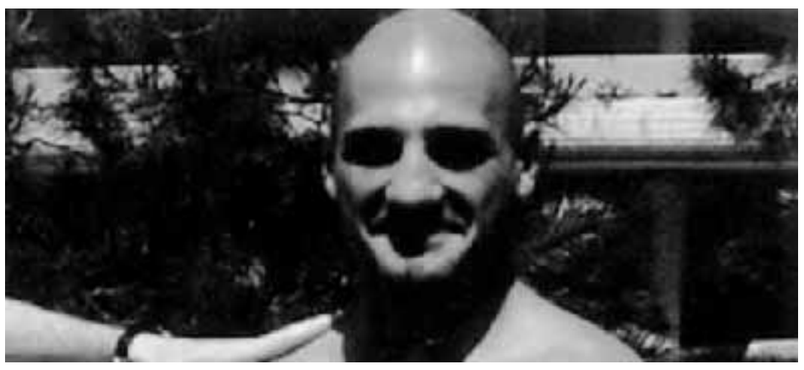
Juve, per Agnelli pochi 30 miliardi per Zidane

Trenta miliardi per Zidane? Troppo pochi. La pensa così l'avvocato Gianni Agnelli che ha risposto anche a qualche domanda sulla Juventus. «Il Manchester ha offerto 30 miliardi per Zidane? Non mi risulta», ha risposto Agnelli. Ma se fosse vero? «Allora sarebbero meglio altri dieci miliardi». Ma Zidane non era incedibile? «Bisogna sempre negoziare un po' di più», ha osservato Agnelli.

L'oro di Fragomeni Al pugile algerino una copia «spuria»

L'Algeria ha ricevuto dall'Italia una medaglia d'oro simile a quella vinta nei pesi massimi del Giochi del Mediterraneo dal pugile azzurro Giacobbe Fragomeni. La medaglia è d'oro ma non identica. «Non c'è stato il tempo di farne una esattamente uguale», hanno spiegato i dirigenti del Coni facendosi promettere dagli algerini la restituzione da Benguisma di quella (vera) d'argento.



Calciatore egiziano sospeso sei mesi per oscenità

Il difensore egiziano Ibrahim Hassan ha pagato a caro prezzo il gesto osceno rivolto ripetutamente all'indirizzo dei tifosi di casa durante il match perso dalla nazionale egiziana sabato scorso contro il Marocco a Rabat, nella Coppa d'Africa. I dirigenti del suo club, l'Al Ahli, uno dei più gloriosi dell'Egitto, hanno deciso di sospenderlo per sei mesi e di infliggergli una multa di circa 5 milioni di lire.

Dai cavalli ai film Le scommesse in sella alla fiction

Nasce a Roma, da un'idea del Sindacato nazionale delle agenzie ippiche (Snai), la sperimentazione della diversificazione delle scommesse sin qui riservate alle corse di cavalli: alla manifestazione «Divina Roma, cinema e moda», sarà possibile scommettere sui film in concorso utilizzando le tecniche di accettazione delle scommesse Snai. In palio ingressi gratis al cinema.

Eurobasket '97. Italia, via contro la Lettonia. Esordio con la morte nel cuore: si è spento il padre del ct azzurro

Messina: nuovo quintetto per entrare tra i «cinque»

Il cinismo della vita è un ostacolo sul quale prima o poi si sbatte. Qualche volta, però, il fato passa il limite. Come nel caso di Ettore Messina. Il papà Filippo a Mestre ha smesso di lottare con la morte, mentre lui è lì a giocarsi questi Europei. La tragica notizia della morte del padre è arrivata in serata e Messina non ha ancora deciso se rientrerà In Italia, o se con la tristezza nel cuore andrà in panchina per l'esordio della nazionale oggi pomeriggio con la Lettonia (ore 16, diretta su Raitre). Un esame sportivo che va a incocciare in modo stridente con una strettoia dell'esistenza. Portandogli soltanto la vicinanza di chi gli vuol bene.

È il più terribile e insulso dei richiami alla realtà, al termine di un mese che - dopo anni trascorsi sulle montagne russe - gli aveva regalato una manciata di sensazioni confortanti. Nulla che valesse l'euforia (né Ettore è tipo che si lascia andare), ma la consapevolezza di avere finalmente un gruppo bene assortito. Qualcosa di simile a una squadra. Otto vittorie a fila come biglietto di presentazione, un buon clima, Fucka, Bonora e Coldebella assurti al ruolo di pilastri... Tutte cose che Messina si sforza di richiamare nelle ore della vigilia. Nonostante altri imprevisti di valenza solo sportiva: Myers contratto alla schiena - ieri non si è allenato - Pittis alle prese con la fascite plantare. Due pilastri delle speranze-medaglia, scheggiati.

«Ho distribuito fotocopie - racconta il cittì - di un articolo della stampa spagnola: non ci danno come favoriti. Serve a dimenticare quanto abbiamo raccolto in questo mese, l'aleatorietà delle amichevoli. Quattro anni fa, alla vigilia degli Europei di Karlsruhe, c'era un ottimismo ingiustificato. Andò male. Stavolta, per fortuna, colgo un microclima diverso. I giornali italiani non ci hanno pompati oltremodo, il presidente Petrucci ha giustamente scelto un basso profilo, i giocatori sono tranquilli. Ho detto loro che la mia vicenda non deve incidere sulle partite: le mie riflessioni le ho fatte prima». Quella con la Lettonia, partita d'approccio in attesa di sfiorare i marziani serbi, è una gara teoricamente abbordabilissima. Due soltanto le spie di un qualche pericolo: la cabala, visto che proprio a Karlsruhe fummo cacciati fuori dai baltici, e la scheda sugli avversari che Messina ha ricevuto dal vice Pasquali. Una discreta squadra, secondo la relazione, che ha in Miglieniks un regista altrettanto passabile e nell'ala Helmanis un lungo triplista da considerare.

Il resto (compreso Melnik, che a Torino passò senza lasciar traccia, e il killer di quegli Europei '93 Muiznieks) è cosa relativamente piccina. «È chiaro - così Messina - che la partita è alla nostra portata. Se giochiamo come sappiamo, possiamo vincerla. Se invece ci facciamo prendere dalle ombre, è altrettanto chiaro che rischiamo. Mi auguro solo che ci sia la giusta tranquillità per non sopravvalutare l'avversario, senza cadere neppure nell'errore opposto. Anche questo sarebbe oltremodo idiota. Ciò che conta è non abbattersi se la palla non entra, saper stringere in difesa. Serve a contenere i parziali degli altri e a rimanere in partita, ci ha portato la vittoria al torneo dell'Acropoli».

Insomma, un coach modesto («Rispetto al '93 ho in più l'esperienza, e gli errori che ho fatto») di fronte a un cammino che potrebbe non essere tale.

L'obiettivo minimo di Azzurra è un posto tra le prime cinque, per qualificarsi ai Mondiali dell'anno prossimo in Grecia. Nessuno si sogna di ricordare Nantes '83, quando vincemmo il nostro unico titolo continentale. Ma Roma '91, quell'argento dietro all'ultima Jugoslavia unita, tutto sommato è confuso in una galassia vicina. Contigua a un paese - la Spagna - dove il calcio ci regalò addirittura un Mondiale. Il Paolo Rossi, nel caso, ce l'avremmo pure: si chiama Denis Marconato.

Luca Bottura

IL CALENDARIO

Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Gruppo D
RUSSIA	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA
GRECIA	LITUANIA	YUGOSLAVIA	CROAZIA
BOSNIA H.	SLOVENIA	LETTONIA	UCRAINA
TURCHIA	ISRAELE	POLONIA	GERMANIA

Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Gruppo D
25 / 6 Grecia-Turchia (18:00) Bosnia H.-Russia (16:00)	25 / 6 Lituania-Israele (22:30) Slovenia-Francia (20:30)	25 / 6 Yugoslavia-Polonia (18:00) Lettonia-ITALIA (16:00)	25 / 6 Croazia-Germania (22:30) Bosnia H.-Russia (16:00)
26 / 6 Russia-Grecia (18:00) Turchia-Bosnia H. (16:00)	26 / 6 Francia-Lituania (20:30) Israele-Slovenia (22:30)	26 / 6 ITALIA-Yugoslavia (22:30) Polonia-Lettonia (16:00)	26 / 6 Spagna-Croazia (20:30) Germania-Ucraina (18:00)
27 / 6 Grecia-Bosnia H. (18:00) Russia-Turchia (16:00)	27 / 6 Lituania-Slovenia (22:30) Francia-Israele (20:30)	27 / 6 Yugoslavia-Lettonia (18:00) ITALIA-Polonia (22:30)	27 / 6 Croazia-Ucraina (16:00) Spagna-Germania (20:30)

Chi arriva ai Mondiali di Atene

Di ogni girone a quattro passano le prime tre, che vanno a formare due gironi da sei. Le squadre del girone A giocano tre partite contro le prime tre del girone B, idem tra C e D. Le prime quattro dei due gironi da sei si affrontano poi nei quarti di finale a eliminazione diretta, in una partita secca. Prima di un girone contro quarta dell'altro e seconda contro terza. Tra le vincenti dei quarti, semifinali e finali. Le prime cinque (sei, se c'è la Grecia) si qualificano per i Mondiali di Atene '98. Diretta Rai per i primi tre incontri dell'Italia.

LA POLE POSITION

JUGOSLAVIA Campione in carica, è il vero dream team europeo. Anche senza Vlade Divac, stressato dalla Nba, e Zarko Paspalj. Devastante il reparto esterni (Bodiroga, Danilovic, Djordjevic, Loncar). Punti deboli, nessuno.

ITALIA Le otto partite in fila vinte durante l'avvicinamento agli Europei raccontano di un gruppo con alcune stelle (Fucka, Myers), qualche gregario di spessore (Carera, Gay), e un paio di uomini a "rischio" di esplodere: Galanda, Fucka.

SPAGNA Gioca in casa, con tutto il bonus di contorno e arbitraggi che può comportare. A Barcellona '92, però, dilapidò malamente il fattore campo. Coach Sainz punta sulle ottime mani di Herreros, su quelle altrettanto calde di Xavi Fernandez, e sui 220 centimetri di Roberto Duenas.

CROAZIA Avesse potuto schierare tutti gli assenti (Komazec, Kukoc, Radja, Tabak e Vrankovic) sarebbe stata la sola concorrente della Jugoslavia per l'oro. Il pacchetto di 7 giocatori del Cibona dovrebbe conferirle coesione.

RUSSIA Il gruppone del vecchio Belov non va sottovalutato. La classe e la voglia di riscatto di Fetissov (che a Barcellona era stato tagliato, a sorpresa) potrebbero fare da innesco a un buon risultato.

GRECIA A parte l'ex bolognese Costas Patavoukas, coach Giannakis non ha giocatori sopra i 22 anni, ma conta di supplire all'inesperienza con il fisico e il talento dei singoli. Due nomi per tutti: Rentzias e Papanikolau.

SLOVENIA Squadra imperniata su Marko Milic, detto il Tarzan sloveno per l'agilità e la potenza che sprigiona. Lo vogliono a Charlotte, nell'Nba, con più di un motivo. Tra gli altri, l'inossidabile Teo Alibegovic e il neo bolognese (sponda Kinder) Nesterovic. Outsider annunciata.

LE ALTRE. Nel lotto delle medagliabili vanno inserite anche Lituania (senza Marciulonis e Sabonis), Francia (occhio al neopesarese Bonato, e a Digbeu), Turchia (la stella è Turkcan, peccato che sia bosniaco), Ucraina (se c'è Potapenko) e Germania.

SABATO A VIGEVANO

Imparato torna sul ring dopo il tragico match con l'amico De Chiara «Combatterò per lui»

Torna sul ring con l'ossessione addosso, la convinzione che qualcosa si è spezzato, con il terrore di essere ricordato solo per quei tragici pugni che misero ko un amico, un avversario, un ragazzo che come lui amava danzare sul quadrato e scaricare la tensione.

Torna Vincenzo Imparato, il campione italiano dei superwelter, tragico protagonista della morte di Fabrizio De Chiara avvenuta il 16 novembre '96 ad Avenza (Massa Carrara), in una serata gelida e folle che ha lasciato sul tappeto sangue, rimorsi, rimpianti.

Giorni dopo la tragedia, rattrappito nella sua disgrazia, aveva detto che non si sarebbe tirato indietro, che la sua vita sarebbe comunque continuata cercando di fare il possibile per dimenticare. E ora con la voce forte, le idee chiare e i pensieri lucidi, intuisce che la strada della rinascita è ancora molto lunga, ma che deve essere affrontata, comunque: «Vi interessate al match soltanto perché collegate il mio nome a quello di Fabrizio, altrimenti nessun giornalista avrebbe seguito il mio rientro. Questo non mi va, mi infastidisce essere ricordato per quell'episodio».

È la verità e la sua è una etichetta appiccicosa che sembra non volersi staccare: proverà a farlo sabato prossimo mettendo quel «tricolore» in palio, a casa sua, a Vigevano, davanti ai familiari, quasi a volersi tenere stretto le amicizie, evitando di farsi mettere ko dalla solitudine di quelle riprese. Per Vincenzo sono stati sette mesi duri: si è tenuto in piedi con l'aiuto degli amici di palestra dove si allena e del maestro Ciro Converti che gli ha dato la carica per tornare a combattere, e con le lettere di incoraggiamento che ha ricevuto da appassionati di pugilato di Francia, Inghilterra e Germania. E così ha accettato la sfida, rientrare in quel quadrato, sentire di nuovo il gong e l'odore forte del combattimento. Sfiderà Santo Colombo, un pugile esperto con 31 incontri all'attivo e solo 6 sconfitte. Avrebbe preferito prima della difesa del titolo fare un match di rientro, più semplice per prendere confidenza «ma questa possibilità non mi è stata data perché in Italia si combatte poco».

Altra lacuna della boxe italiana e di una federazione che non trova l'occasione per ridare coraggio ad un ragazzo che quel giorno fu messo ko, pur restando in piedi nel suo angolo.

Ma va bene lo stesso. Per Vincenzo è importante rompere il ghiaccio più che il fiato e rimettersi in discussione. «Combatterò per Fabrizio. E certamente in caso di successo gli dedicherò la vittoria. Anche se tutto questo non servirà a nulla. Però è quello che la gente si aspetta da me. un gesto, un ricordo».

Ma Vincenzo resta con i suoi pugni, e i suoi pensieri, le sue emozioni: quelli nessuno glieli può rubare.

Lu.Ma.

PORTATE LE CANNE... LE PINNE E GLI OCCHIALI

14-21 LUGLIO
CAMPEGGIO NAZIONALE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
CESENATICO

2^ FESTA NAZIONALE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
FORLÌ

8 GIORNI IN CAMPEGGIO
SUL MARE E ALL'OMBRA
CONVENZIONE CON
DISCOTECHE E ACQUAPARK

MUSICA
NOMADI, NEGRITA, LA GANG,
TITTA E LE FECCE TRICOLORI, NICOLÒ FABI

INCONTRI E DIBATTITI
MARCO MINNITI, ALFIERO GRANDI,
FULVIA BANDOLI, FAMIANO CRUCIANELLI,
FURIO COLOMBO, UMBERTO RANIERI,
MASSIMO BRUTTI, VALDO SPINI,
LUCIANO VECCHI, LUIGI BERLINGUER,
GIOVANNA MELANDRI, PIERRE CARNITI,
WALTER VELTRONI, BARBARA POLLASTRINI,
LUCIANO VIOLANTE

LE IDEE NON VANNO IN VACANZA!

SINISTRA GIOVANILE PDS

Per adesioni e informazioni:
Sinistra Giovanile Nazionale Tel. 06/6711501
Sinistra Giovanile Emilia Romagna 051/4197120

Catarina Pollini ha esordito nella Lega prof Usa con le Houston Comets a Cleveland: sconfitte le Rockets 76-56

Una cometa azzurra nel basket stratosferico

È la prima e unica italiana ad essere chiamata per giocare nella Wnba. In campo maschile due soli, brevi precedenti, Esposito e Rusconi

La voce arriva dall'altra parte dell'oceano un po' stanca e un po' entusiasta. Cata Pollini è l'unica donna italiana che gioca, da professionista, uno sport americano a casa degli americani. L'entusiasmo è dunque motivato. Quanto alla stanchezza, la colpa è tutta di coach Van Chancellor. L'allenatore delle Houston Comets, una delle otto franchigie Wnba. Un tipo a metà tra il sergente di *Ufficiale e gentiluomo* e un venditore di enciclopedie: spietato (lavorava nel campionato universitario) e ciarliero al tempo stesso. Bravo, anche: all'esordio ha strappato un bel 76-56 sul campo delle Cleveland Rockers. Sballando tutti i pronostici.

Cata (all'anagrafe Catarina, come quella vecchia canzone di Dean Martin) ha giocato otto minuti. Pochi, se rapportati al ruolo monumentale che ha da noi: una specie di Meneghin in rosa, senza il quale la nazionale non è più stata la stessa. Molti, se confrontati con quanto Esposito e Rusconi fecero nella loro breve esperienza Nba. «In campo - dice - ho avuto la conferma di quanto avevo capito negli allenamenti. Qui si gioca durissimo, in modo molto fisico. E bisogna resistere. Durante la fase di preparazione mi ero fatta male a una caviglia ma non mi sono fermata mai. C'era il rischio di essere tagliata, di non essere tra le 12 che avrebbero giocato la stagione. E siccome è il primo campionato pro americano, avrei perso il mio pezzetto di storia».

Le «pari opportunità»

Dietro alla Nba delle donne c'è l'Nba «vera». Nel senso che i denari li mettono i proprietari dei Bulls, dei Jazz, e via sborsando. L'investimento è clamoroso e sembra stia riuscendo: al match clou della prima giornata (New York contro Los Angeles) c'erano 14mila spettatori. «Esiste una sorta di pari opportunità tra noi e gli uomini - dice Cata - e soprattutto il pubblico ha le stesse buone abitudini di tutti gli sport americani. Quando penso che da noi ti sputano, ti offendono, ti lanciano monete, ho la misura esatta di essere in un'altra galassia. Una galassia in cui gli spettatori erano praticanti, a scuola. E dunque non vedono in chi gioca qualcosa di tanto lontano che si può pure colpire». Nel sito Internet della Wnba, Catarina viene accreditata di parlare anche l'inglese (era stata qui al College) e il dialetto veneto.

«Ma - precisa - mi sento soprattutto italiana. Meglio: sono fiera di rappresentare l'Italia nel più bel campionato del mondo. E della cultura locale prendo solo ciò che mi piace. Non ho voglia di americanizzarmi del tutto, non penso di omologarmi culturalmente a un paese che non ha solo pregi. Ho un approccio laico, ecco. Come quando sono arrivata e ho dovuto spogliarmi di quanto avevo vinto in Europa. Ora lotto per avere qualche minuto in più, per arrivare alla fine della stagione con qualcosa di bello da mettere nella valigia dei ricordi». Nella quale, magari, infilare anche un buon piazzamento di squadra. Con un pensiero all'anello delle prime (verrà assegnato il 20 agosto in una finale secca) uguale a quello che portano i campioni Nba. Dunque bruttissimo.

La «pivot bianca»

E i soldi? Trentamila dollari per un paio di mesi. Non una miseria, neppure roba da nababbi. Ma se si pensa a quanto hanno faticato i «fenomeni» maschi dello spaghetti circuit, c'è già da rallegrarsi che Cata abbia un posto fisso nelle rotazioni di Van Chancellor. E del rispetto delle compagne, che potevano anche maltollerare una pivot bianca.

«Ma i rapporti personali - dice lei - per ora sono un po' congelati. Alla fine degli allenamenti vedo solo il letto. Non ho ancora fatto amicizia con le compagne di squadra, perché stiamo insieme fin troppe ore ogni giorno. In Italia due sedute in un giorno possono pure capitare. Ma una è di tiro. Qui si spinge sempre, ci si ammazza. Coltivi soltanto chi conoscevi già». Come la francese Isabelle Fijalkowski, campionessa francese che Pollini ritroverà come compagna di squadra a Como. In autunno, in Italia.

Dopo aver giocato 28 partite in due mesi, una ogni due giorni, più dei colleghi maschi. Roba da rispettare. Forse per questo (e non solo per gli sponsor, che pure hanno spinto moltissimo perché loro, dati di ascolto alla mano, all'esplosione del basket donne ci credono molto, anche per un fattore, dicono, «di tenuta»: più il canestro tiene il video, più i grandi eventi, i colossal dei play-off, appordano a volumi d'affari enormi e crescenti) l'Nba delle donne va in diretta sulla Nbc, mentre le tv via cavo ne fanno un piatto forte per abbonati. L'altra metà del pianeta, senza dubbio.

Lu. Bo.